

L'ASL DOVRÀ VERSARE UN RISARCIMENTO DANNI DI 1,5 MILIONI. POI LA CAUSA CIVILE

Diagnosi non tempestiva, Medici condannati per lesioni

Una donna di 47 anni fu colpita da emorragia non riconosciuta subito. Condannati a 3 mesi per lesioni Bongiovanni, Venturino e Arzillo

Ammonta a 1,5 milioni di euro il risarcimento danni che l'Asl e tre medici dovranno versare a una donna colpita da un'emorragia subaracnoidea e ai suoi familiari.

Secondo il giudice Giorgia

Felisatti il problema neurologico non era stato riconosciuto in modo tempestivo nonostante vari accessi al pronto soccorso e per questo tre camici bianchi, Elisa Bongiovanni, Giampaolo Arzillo e Manlio Venturino (già medico radiologo all'ospedale di Cairo), sono stati condannati a tre mesi (pena sospesa e senza menzione nel casellario) per lesioni colpose. Una quarta dottoressa, Maria Carla Ghinatti, è

stata assolta.

Nel 2015 la paziente, allora 47 enne, era finita al pronto soccorso di Cairo e Savona, lamentando perdita di coscienza e forti cefalee. Dopo pochi giorni era sopraggiunta un'emorragia cerebrale, nonostante una prima diagnosi per cervicgia e una Tac negativa al terzo accesso. Ieri la sentenza di primo grado: alla donna sono stati riconosciuti 800 mila euro di risarcimen-

to, 320 mila al marito, 330 mila al figlio, 10 mila all'ex marito.

«Un giusto ristoro per i familiari che hanno subito un danno importante – commentano gli avvocati Massimo Badella e Amedeo Caratti, legali del figlio e del marito della donna – sono emersi profili di colpa».

L'esatto risarcimento danni sarà definito in sede civile. Nel frattempo proseguirà in appello l'iter penale, che ha già visto scendere in campo i luminari della medicina di tutto il Nord Italia in veste di periti, ed è destinato a proseguire anche in appello. Gli specialisti hanno espresso pareri tra loro opposti. «Purtroppo era un caso molto complesso», si limita a dire Venturino.



Il Tribunale di Savona

Nei dettagli entra l'avvocato Alida Prampolini, legale sia di Venturino sia di Arzillo: «Sono amareggiata. Contavo molto su una sentenza assolutoria. Ne siamo usciti con una perizia lacunosa, che lascia ampi margini di dubbi. Presupposti su cui fonderemo l'appello». Secondo la difesa, i medici del pronto soccorso non sono stati gli unici a prendersi cura della donna, che era seguita anche dall'Inail, da un medico di base, e si era sottoposta a visite specialistiche. Chiesto un supplemento di indagine su queste altre posizioni. L'avvocato Massimo Botta, legale di Bongiovanni, si riserva di intervenire dopo aver letto le motivazioni. Nessun commento dall'Asl. —

L. B.